

L'INIZIATIVA

Durante l'incontro promosso da "Avvenire" e "Vita", è emerso un fronte trasversale favorevole all'investimento sin da subito di risorse e progetti a favore delle nuove generazioni

I giovani e il servizio civile per tutti «Sì a un mese di prova in estate»

LUCA LIVERANI
Roma

L' invecchiamento dell'Italia non si cura solo con sostegni indispensabili a famiglia e natalità, ma anche con un deciso investimento sui giovani. Motivarli ampliando l'elettorato attivo dai 16 anni e coinvolgerli in un'alternanza estiva scuola-servizio civile di un mese possono essere i binari per un rilancio sociale e politico. Due proposte che raccolgono consensi crescenti in Parlamento, nel Governo e nella società civile. Due sassi lanciati per smuovere una politica stagnante dal segretario del Pd Enrico Letta e dall'ex sottosegretario alle Politiche sociali Luigi Bobba. Un sostegno che è emerso all'incontro in streaming cui hanno partecipato oltre ai due proponenti, Letta e Bobba, anche la ministra per le politiche giovanili del M5s Fabiana Dadone, il sindaco di Firenze Dario Nardella, la deputata di Fratelli d'Italia Maria Teresa Bellucci, il demografo Alessandro Rosina. Al dibattito, promosso da Avvenire e Vita, hanno partecipato il direttore del quotidiano Marco Tarquinio e il fondatore della testata online Riccardo Bonacina. «Proporre il voto ai sedicenni può sembrare intempestivo – dice Letta – ma io insisto perché dobbiamo voltare pagina. Forse stiamo guardando al futuro con più responsabilità e l'inverno demografico è la vera grande criticità del futuro. Più la popolazione è anziana, più il sistema ragiona con una mentalità anziana. Sono sempre di più gli elettori con un'aspettativa di vita di 20 anni di quelle che davanti ne hanno 70». Assieme alle politiche «per la natalità e per far diventare italiani tanti bambini nati qui», bisogna abbassare dunque l'età dell'elettorato. Bobba, oggi presidente di Terzjus, aggiunge che «la democrazia per mordere ha bisogno dei denti, cioè di partecipazione. Ma se i giovani non votano, i partiti terranno in considerazione soprattutto le esigenze di chi non è giovane». Bobba e Nardella da deputati avevano già presentato una proposta per il voto ai sedicenni, limitato alle amministrative. Oggi ci affianca la sua proposta per tutti gli studenti dai 16 anni di «un mese di prova estivo nel servizio civile. Che per il Terzo settore sarebbe anche un bel mondo per una grande semina-gione di impegno nel Paese». Pienamente d'accordo la ministra delle Politiche giovanili. «Rinfrescare l'elettorato darebbe un punto di vista diverso ai parlamentari». E plaude all'alternanza scuola-servizio civile, «ma bisogna au-

mentare i fondi per coinvolgere i giovani "neet" che avrebbero più bisogno del servizio civile di quelli di ceto medio-alto che lo fanno». Il Conte 2 ha aumentato le risorse per il servizio civile che quest'anno avrà oltre 50mila posti, rispetto ai 38mila del 2020. Ma le domande sono state 125mila. E dunque 75 mila giovani vedono frustrata la loro disponibilità. Alessandro Rosina registra con un neologismo il «"degirovanimento" della società» parallelo al suo invecchiamento: «I giovani non solo sono di meno, ma sono oggetto di un minore investimento politico, anche se sono la principale risorsa del

Paese». Una carenza di investimento pubblico «che produce il record italiano in Europa per numero di giovani "neet"». Riccardo Bonacina conferma: «I "neet" in Italia sono arrivati al 23%, die-

Letta (Pd): insisto sul voto ai 16enni. La ministra M5s Dadone d'accordo: ora aumentiamo i fondi per coinvolgere i "neet". Bellucci (Fdi): insieme sul coinvolgimento dei ragazzi nel sociale, come è stato per l'assegno unico. Bobba: è il momento di seminare impegno. Rosina: attenti al "degirovanimento" della società. Tarquinio: trovare risorse subito

ci punti sopra la media Ue». Maria Teresa Bellucci di Fdi si dice pronta a sostenere in modo bipartisan sia il potenziamento del servizio civile volontario che la

proposta di alternarlo alla scuola. «Lo abbiamo già fatto con l'assegno unico per i figli». Dubbiosa invece sul voto ai sedicenni: «Non credo sia una svolta». Per Marco Tarquinio «il deficit di partecipazione giovanile è anche frutto della retorica sulla disintermediazione e sul coinvolgimento diretto via web». Plaude all'assaggio di servizio civile estivo, ma pone alla politica la necessità della coerenza: «Se oggi non si trovano i fondi per i 75mila giovani scartati dal Scu, cosa succederà se dopo averlo provato a scuola molti di più volessero sceglierlo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SFIDE SUL TAVOLO

La proposta Bobba

Un'alternanza Scuola-Servizio civile rivolta a tutti i ragazzi e le ragazze tra i 16 e 18 anni e la possibilità di votare per l'elezione dei sindaci. È la doppia proposta avanzata da Luigi Bobba, presidente di Terzjus (Osservatorio di diritto del Terzo Settore) e già sottosegretario al Lavoro. L'idea dell'alternanza tra scuola e SC, che può essere inserita nel curriculum del giovane con l'acquisizione di crediti formativi, venne lanciata con un intervento su Avvenire nel 2020 (tinyurl.com/f38v4483), nel quale Bobba parlava di «un'esperienza di educazione civica sul campo, un modo per qualificare e rafforzare l'appartenenza alla propria comunità». Nel 2013, invece, con l'ex collega parlamentare Dario Nardella (ora sindaco di Firenze), venne depositata una proposta di legge per far votare i 16enni per il proprio Sindaco.

Il voto ai sedicenni

In Italia per votare alle elezioni politiche per la Camera, e per le amministrative, si deve avere raggiunto la maggiore età, 18 anni. Lo prevede la Costituzione. Possono eleggere senatori e senatrici, invece, i cittadini con più di 25 anni. La legge di riforma costituzionale per abbassare questo limite a 18 anni è stata approvata alla Camera nel 2019, ma poi l'iter si è interrotto. Da tempo si parla anche di estendere il diritto di voto ai sedicenni. La proposta è stata rilanciata da Enrico Letta nel discorso che ha fatto il 14 marzo 2021 all'Assemblea nazionale del Partito Democratico che lo ha eletto nuovo segretario. La stessa idea era stata messa in campo da Walter Veltroni nel 2007, una volta diventato segretario Pd, e riproposta dallo stesso Letta nel 2019. Del 2015 una proposta di legge analoga della Lega Nord.

Il servizio civile universale

È dal 2005 che il Parlamento ha sospeso il servizio di leva obbligatorio, sia quello militare che quello civile per gli obiettori di coscienza. Come per le Forze armate, anche il servizio civile è diventato volontario. Poi nel 2016 è stato coinvolto nella riforma del Terzo settore, diventando "universale": nelle intenzioni doveva essere accessibile a tutti coloro che ne avessero fatto domanda. L'inadeguatezza dei fondi però finora lo ha impedito e le richieste sono ogni anno almeno il doppio dei posti. Numerose in questi anni le proposte di reintrodurre un servizio civile obbligatorio, di durata inferiore all'anno attuale, come scuola di cittadinanza e impegno civico. Un progetto che si scontra con due difficoltà: creare progetti per un bacino di circa 400 mila giovani l'anno (rispetto ai 50 mila attuali) e trovare risorse economiche commisurate.

La fotografia di un mondo in rapida evoluzione

23%
La quota di "Neet", i giovani che né studiano né lavorano, in Italia: è il record europeo

50mila
I posti disponibili nel 2020 per l'anno di servizio civile volontario

75mila
Le domande in eccesso per il servizio civile rispetto ai fondi disponibili

75%
La quota di giovani laureati che crede nell'importanza del voto per incidere sul cambiamento

45%
La percentuale, tra i diplomati, di chi crede all'importanza del voto, secondo il Rapporto Toniolo

Fratelli d'Italia contro "Bella ciao" cantata a scuola

«L'onorevole Paola Frassinetti di Fratelli d'Italia ha denunciato che in una scuola di Desio (Monza-Brianza) si è chiesto agli studenti di cantare "Bella ciao". Secondo lei in questo modo si degraderebbe la scuola italiana a strumento di propaganda di una parte politica. Se ne facciamo una ragione: la parte politica è quella della Repubblica e della Costituzione. Le scorie della continuità col fascismo ci sono an-

cora». Lo ha detto il presidente nazionale Anpi Gianfranco Pagliarulo commentando l'episodio avvenuto alla scuola media Rodari durante una cerimonia in presenza del sindaco. I ragazzi, diretti dal loro insegnante di musica, hanno cantato e suonato l'inno dei partigiani con altri brani. La preside Marialuisa Smioldo ha definito infamanti le accuse di «lesioni della libertà personale» rivolte dalla parlamentare.

L'INIZIATIVA DELL'ANPI: NASCE IL MEMORIALE DIGITALE DELLA RESISTENZA

FULVIO FULVI

Voci, volti e testimonianze degli eroi della lotta di Liberazione in una piattaforma web (noipartigiani.it) che si potrà consultare dal prossimo 19 aprile. Per il momento i contributi-video - storie raccontate in prima persona da chi ha combattuto contro la dittatura fascista e l'occupazione nazista - sono 150 ma presto ne arriveranno altri 350, già registrati o in fase di montaggio (verranno riversati online il 2 giugno e il 25 luglio). È il "Memoriale" destinato a diventare «la prima pietra» del Museo dedicato alla Resistenza italiana che sarà realizzato a Milano, in piazzale Baiamonti: un patrimonio da tramandare alle giovani generazioni. "Noipartigiani.it", iniziativa dell'Anpi con l'apporto del Sindacato pensionati della Cgil, è il frutto del lavoro, durato un paio d'anni, di giornalisti e videomaker volontari, coordinati dai curatori Gad Lerner e Laura Gnocchi (a loro si deve l'idea iniziale). Si tratta di storie vissute direttamente dai protagonisti della lotta partigiana durante i ven-

Non solo eroi: cinquecento storie di partigiani da tramandare alle giovani generazioni

ti terribili mesi che vanno dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. «La piattaforma contiene una sintesi delle esperienze, armate e disarmate di partigiani, partigiane e militari internati, contributi ordinati senza gerarchie: memorie soggettive, un affresco corale di ciò che hanno vissuto i ragazzi del '43 e del '45» spiega Gianfranco Pagliarulo, presidente nazionale Anpi. Il Memoriale è anche la ricostruzione di importanti fatti storici, anche quelli controversi, atti di eroismo spesso inconsapevole, il racconto di sofferenze e atrocità subite, la rappresentazione delle diverse anime della Resistenza. C'è la testimonianza di Giordano Bruschi di Genova: «Vinsi in classe il primo premio per la ripetizione di un discorso del Duce e presi un voto altissimo - rac-

conta -, lo portai a casa per farlo firmare da mio padre e mi beccai uno schiaffo». Parla Argante Bocchio, di Mezzana Mortigliengo, nel Biellese, operaio tessile, protagonista in quegli anni anche di aspre battaglie sindacali che portarono al "patto della montagna", firmato a Biella nel 1944, che stabilì, per la prima volta in Europa, la parità salariale tra uo-

Nella piattaforma noipartigiani.it, attiva da lunedì, i protagonisti ancora in vita della lotta di Liberazione si raccontano. Il progetto è coordinato da Laura Gnocchi e Gad Lerner

mo e donna: «Allora essere licenziato per sciopero per antifascismo voleva dire che nessuno ti riassumeva». Michele Montagnano, di Casacalenda, Campobasso, ricorda che è stato deportato in otto campi di concentramento, «significa - dice - che per otto volte sono dovuto salire su un carro bestiame per essere trasportato da un campo all'altro». Giulia Re di Milano, è stata più che una staffetta partigiana: «Facevo tutto quello che dovevo fare ma ho rischiato tanto e a pensarci adesso "mi viene 'el maguri" (il magone)». «Le donne partigiane sfidavano i nazisti davanti ai posti di blocco e, se venivano scoperte, erano costrette a mangiarsi i messaggi che dovevano consegnare ai capi nascosti sulle montagne» ricorda Laura Gnocchi. «Si tratta di un monu-

mento virtuale, antiretorico e antierico, di uno strumento didattico che potrà essere a disposizione delle scuole - ha spiegato Gad Lerner - e per questo abbiamo già avuto dei contatti col ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi». Materiale storiografico importante, secondo lo storico Giovanni De Luna: «Alcuni gli eventi di quel periodo vengono illuminati dalle testimonianze, come la battaglia di Porta Lama a Bologna tra le truppe nazifasciste e le bande partigiane, o lo sciopero delle operaie di Forlì che nel marzo del '44 salvò dalla fucilazione alcuni condannati a morte». «Il memoriale digitale è un'iniziativa straordinaria - le parole del ministro per i Beni Culturali, Dario Franceschini -, si tratta di una grande conservazione della memoria che si tramanderà per generazioni. Farà capire cosa è stata la Resistenza, come è stata costruita, sul sacrificio, sul lavoro, sulle mani di donne e uomini straordinarie. Un lavoro che resterà per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA